

vaivoda in Valacchia, sforzando i popoli ad accettarlo. Il che il Turco fece prontissimamente, accettando l'occasione di farsi quella provincia tributaria, siccome ultimamente se l'è fatta soggetta; avendo risposto ai Polacchi, quando dimandarono la confermazione della loro superiorità, che quella era perduta colla cessione che gli fece Sigismondo primo quando lo ricercò che rimettesse per forza quel vaivoda, dicendo che non si ricorre a giustizia se non a' superiori ed a' maggiori. E così ora la Valacchia è chiamata del Turco. Questa provincia, che già faceva 50,000 cavalli, ora è così rovinata che stenterebbe a farne 15,000, e per ancora non è quieta in quelle parti che confinano coi Polacchi, non volendo prestare obbedienza al nuovo vaivoda. Ma a questo il Turco ha trovato rimedio con mandarvi ad abitare una nuova colonia ed un sangiacco; la qual cosa dispiace sommamente ai Polacchi, per vedere che quella potenza si avvicina ogni giorno più, e più sempre manca di rispetto collo scrivere più altamente di quello che soleva. E sebbene i capitoli che hanno insieme sono assai onorati e reciproci, nondimeno vengono poco eseguiti dalla parte dei ministri turchi. Dalle quali cose tutte nasce una malissima soddisfazione nei Polacchi, e ne ragionano assai liberamente, e ve ne sono alcuni che si mostrano aperti nemici dei Turchi.

Col re di Spagna non vi è più che tanto intelligenza, non solamente per le difficoltà del ducato di Bari e principato di Rossano e dei danari di Napoli (1), ma anche per essere i Polacchi liberissimi e gli Spagnuoli pieni d'artificio; e sebbene per il mare vengono di Spagna a Danzica vini, spezierie ed altro, si dimostrano però l'un l'altro poco buona volontà; il che chiaramente si conobbe nell'elezione ultima del re.

Mi resta ora a dire di questa Serenissima Repubblica, la quale è certo stimata assai dalla nazione polacca, con tutto che non abbia avuto per il passato particolar cognizione di noi, siccome dalle molte richieste che mi facevano ho chiaramente compreso; e dicono di farlo con ragione, perchè il modo del loro governo ha gran similitudine col nostro, e che

(1) Cioè per le ragioni sopradette di Anna Jagellona sulla eredità di Bona Sforza sua madre.